

UN RACCONTO

La nave scomparsa

di AMEDEO UGOLINI

Il cane aveva il pelo lungo e lucido. L'occhio destro era bianco. L'altro fissava la strada immobile. A un centinaio di metri si scorgevano i carrelli della cava e, là presso, la sbarra a strisce rosse e bianche del passaggio a livello.

Nella casa una bambina scivolava. Poi uscì un vecchio Camminatore piano e il braccio destro pendeva rigidamente lungo il fianco. — Ho detto: «Sei una gazzaladra» — brontolò. — Tu hai risposto: «Sarai tu, un ladro». Questo non lo scorderò mai più. Chiniò il capo, come a riflettere, e vide il cane.

— Ah, sei qui? Benissimo. Noi due siamo vecchi amici. Adesso ce ne andremo. — Il vecchio chiamò il cane: «Orho, orho! Orho!». Ma il cane rimase immobile. L'eroe era sordo. Doveva essergli successo qualcosa, un giorno, ed era divenuto sordo. Però era difficile ricordare. Tutto era molto lontano e confuso.

Ora era là, Giulietta. La madre la teneva per una mano. — Chiedi scusa allo zio — disse la madre. — La bambina guardò il suolo e i suoi occhi s'immidirono. — Su, chiedi scusa. Una bambina. Bisogna compatirla. Tu l'hai chiamata gazzaladra. Chissà che cosa ha capito.

Ma il volto del vecchio era cruciato e la bambina scoppio a piangere. — Che bisogno c'è di litigare sempre? Una bambina, bisogna capire che è una bambina — disse la madre. — Su, buona. Lo zio è vecchio. Devi rispettarlo. Ora rimani qui a fargli compagnia. Stette un momento indecisa, poi tornò a casa. Giulietta guardava il cane, quasi non osasse sollevare lo sguardo.

— Sei una bambina cattiva — disse infine il vecchio. E dopo un momento aggiunse: — Noi non ci conosciamo. Non basta stare insieme un po' di giorni per conoscersi. Nemmeno i tuoi compagni: non ci siamo veduti per troppi anni. Adesso io e Orbo faremo un altro viaggio.

Perché vuoi andare via? — chiese Giulietta con un filo di voce. — Di nuovo fu sul punto di piangere, forse di paura. — Bisogna che ci mettiamo ancora in viaggio. Altrimenti che cosa accadrà di Emilio? Io sapevo quando la sua nave partiva e rimanevo a guardare dalla finestra. La nave diventava piccola come una colomba. Poi, un giorno, tornava. Finché è scomparsa la nave. E la nave non è più tornata. — Si chinò sulla bambina: — Forse gira in tutti i mari del mondo. Chi può saperlo? Bisogna andare a cercarla. — Mamma! — gridò Giulietta. — Mamma!

La madre apparve sulla soglia. Giulietta le corse incontro. — Mi fa paura! Mi fa sempre paura. — Non le ho detto niente — disse il vecchio. — Che vuoi che le dica? Come vuoi che capisca. lei?.

La madre tirò in disparte la bambina e le disse sommessamente: — Non bisogna aver paura. Ti vuole bene. Solo che non sa dirti. Suo figlio Emilio era molto bello. Non lo rivedrà mai. È morto in guerra. Tutti quelli che erano con lui sulla nave sono morti. Tu non puoi capire. Tu zio, vedi... — Il vecchio seguì con lo sguardo la donna e la bambina che si allontanavano. Ora nel cortile non c'era più nessuno e pareva anche la casa fosse abbandonata.

Dopo una breve riflessione, egli tese la mano e afferrò Orho per il collare. — Andiamo, Orho. — Orho lo precedette trottoando. Avevano abbassato le sbarre a strisce rosse e bianche del passaggio a livello. Orho si fermò fra le rotaie, come per orientarsi. — Corri troppo, Orho: corri troppo! Dalla galleria usciva un rumore intenso e cupo: le foglie tremavano e il terribile pioveva dal terrapieno.

— C'è il temporale, Orho. Dalla galleria sbucò la locomotiva in una nuvola di fumo. Il cane fu proiettato sulla strada. Rimase un poco immobile; poi si sollevò a stento ed entrò vacillando nel recinto della miniera. — Ecco, così va bene. Se ti metti a correre non ci troviamo più.

Il cane tentava di raggiungere la frasca. Ogni tanto si fermava come se lo sforzo fosse troppo grande. — Dove vai, Orho? Qua, Orho! Ma Orho s'insisteva fra gli sterpi e scomparve. Sul terreno, ai piedi della scarpata, aveva lasciato una larga macchia di sangue. Il vecchio chiamò due o tre volte, poi si decise ad attendere. Sedette su di un sasso. I minatori, legati alla corda, erano come appiccicati ai muri. Rimasero lassù molto tempo. Poi discesero: il rumore dei loro passi si perse in distanza, e l'ombra risali sui muri. — Orho — chiamò il vecchio. — Vieni qua, Orho! Dalla strada giunse un grido, come se fosse l'eco delle sue parole: — Zio! Zio! La donna apparve nello spiazzo.

— E' qua. Ho sentito che gridava. Lei e il marito si diressero verso la gru; poi tornarono sui loro passi, fermandosi ogni tanto a guardare dietro i blocchi di lavagna. — Eccolo! — disse la donna. — Sono tre ore che ti cerchiamo. Credevamo che fosse successo una disgrazia. — Orho è sparito quasi — disse il vecchio. — Aspetto che ritorni. Dovrà ritornare. E' sempre ritornato. — Tonerà, certo. Ma adesso andiamo a casa. E' notte. Orho ritroverà la casa. Il vecchio rimase in silenzio, lo sguardo fisso nel buio, come immerso in profondi pensieri. — E' possibile sparire così, d'improvviso? — disse infine. — Lo stesso è accaduto con la nave di Emilio. Ma voi non sapete niente di questa storia. E' una storia di guerra. Una storia maledetta. Adesso la nave corre e non riesce più a trovare la sua strada. Chissà dove è, adesso, la nave.

Il vecchio rimase in silenzio, lo sguardo fisso nel buio, come immerso in profondi pensieri. — E' possibile sparire così, d'improvviso? — disse infine. — Lo stesso è accaduto con la nave di Emilio. Ma voi non sapete niente di questa storia. E' una storia di guerra. Una storia maledetta. Adesso la nave corre e non riesce più a trovare la sua strada. Chissà dove è, adesso, la nave.



Silvana Pampanini, che qui vediamo in «Mandrin» di Mario Soldati, interpretata, insieme con Gina Lollobrigida, Gérard Philipe e Paolo Stoppa, nel nuovo film di René Clair «Les belles de nuit».

TRENT' ANNI FA NACQUE IL PARTITO DI LUIS CARLOS PRESTES UNA DATA GLORIOSA nella storia del Brasile

Alla testa del popolo brasiliano nella lotta per la pace e l'indipendenza nazionale

Il 25 marzo 1922 il popolo brasiliano ha celebrato una data memorabile: il XXX anniversario della fondazione del Partito Comunista del Brasile. Nato dalle lotte del proletariato brasiliano e dalla grande vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, il Partito Comunista del Brasile è oggi una delle forze più importanti della pace e della democrazia in tutto il continente americano.

L'alba della libertà che si è levata sul mondo nell'ottobre 1917, accesa dal genio possente di Lenin e Stalin, ha illuminato i Paesi più lontani ed ha portato la speranza nel cuore di milioni di lavoratori. Anche in Brasile la grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha avuto immense ripercussioni. Sotto la sua influenza nel 1917 vi è stato il primo congresso del Partito Comunista del Brasile, che ha segnato l'ingresso della classe operaia nell'arena politica del Paese. Questo movimento di scioperi, che comprendeva i centri industriali più importanti del

Brasile, durò fino al 1919 e culminò in uno sciopero generale a Rio de Janeiro. Esso dimostrò che senza la guida di un partito marxista conseguente il proletariato non poteva ottenere vittorie concrete nella propria lotta. Messa fuori legge, il Partito ha continuato a esistere, a partire dal 1921, i gruppi di operai di comuni città, come ad unirsi e il 25 marzo 1922 fondarono il Partito Comunista del Brasile, il quale però non ebbe che quattro mesi di esistenza legale. Passato 23 anni nella più dura clandestinità e soltanto nel 1945, grazie alle vittorie dell'Esercito sovietico sugli aggressori nazisti, esso ha potuto ricostituire la legalità. Questo periodo legale di attività è durato meno di due anni, dal maggio 1945 al marzo 1947. Il Partito Comunista del Brasile, costretto di nuovo alla illegalità, di pace, oggi come ieri, è alla testa della liberazione nazionale.

Dalla sua fondazione il Partito ha guidato conseguentemente la lotta del proletariato e del popolo

brasiliano contro il giogo imperialista, contro il sistema feudale dei latifondi e per la democrazia. Nel 1934, per iniziativa del Partito Comunista fu convocato a Rio de Janeiro il primo congresso contro la guerra che denunciò il piano aggressivo del fascismo durante lo stesso anno il partito organizzò, sotto la guida di Luis Carlos Prestes che tornava dall'esilio, un grande movimento di massa antoiporalista, antifascista e antifascista, l'Alleanza nazionale di liberazione, che, in seguito, doveva condurre il popolo brasiliano alla eroica insurrezione del novembre 1935 a Rio Grande do Norte, Pernambuco e Rio de Janeiro. In quel momento, per la prima volta nella storia dell'America, la classe operaia con i suoi alleati si impadronì del potere dopo aver formato un governo popolare rivoluzionario a Rio Grande do Norte.

Questa insurrezione fu schiacciata dal governo antoiporalista, ciò allora un periodo di repressione selvaggia contro il movimento operaio, contro il popolo brasiliano, il dittatore sanguinario Vargas ha chiamato a suo regno lo Stato nel 1937 impostò un paese una costituzione fascista e tentò di distruggere tutte le organizzazioni democratiche, in particolare il Partito Comunista. In tutti questi anni, il Partito Comunista ha diretto con abnegazione la lotta delle masse contro la dittatura fascista. Nei due anni di esistenza legale (1945-1947) esso era affermato al vertice del movimento più intransigente dell'imperialismo americano. Nelle elezioni del 2 dicembre 1945 il Partito Comunista conquistò quasi seicentomila voti. Il 25 marzo di Rio de Janeiro, attraverso il compagno Prestes (liberato nel 1945 dopo dieci anni di carcere ed eletto senatore dal proletariato di Rio de Janeiro) pronunciò un grande discorso il 26 giugno 1946 all'Assemblea Costituente, il Partito denunciò i piani di guerra dell'imperialismo americano e dichiarò che il popolo brasiliano non avrebbe mai preso le armi contro l'Unione Sovietica.

Nell'agosto del 1950, a nome del Partito, il compagno Prestes ha messo in piedi il Manifesto di azione e il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale, strumento del popolo brasiliano nella lotta per la pace, contro la colonizzazione imperiale del nostro Paese per l'instaurazione di un regime di democrazia popolare. «Il nostro popolo, dice il Manifesto, è dinanzi al dilemma che si pone: o vivere in un'indignità evidente: pace o guerra, indipendenza o colonizzazione totale, libertà o terrore fascista, progresso o miseria e fame per le grandi masse del popolo. Il popolo prenderà nelle sue mani la direzione della nazione per risolvere i suoi problemi fondamentali praticamente e definitivamente, o esso sarà costretto a sottomettere una reazione fascista al crescente predominio dell'imperialismo americano, alla vergogna della peggiore delle schiavitù che lo porterà alla più infame delle guerre».

Programma di liberazione Il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale ha posto le condizioni necessarie per una larga unione di tutti i democratici e i patrioti brasiliani: a) lotta per la pace; b) lotta per la democrazia; c) lotta per la difesa del capitale dei monopoli americani; d) per la liquidazione del feudalesimo con la confisca dei latifondi, l'attuazione della riforma agraria e l'annullamento dei debiti dei contadini; e) per la costituzione di un governo democratico popolare che è il solo che può attuare il programma del Fronte democratico di liberazione nazionale.

Il Manifesto ha avuto profonde ripercussioni nel popolo brasiliano, soprattutto tra le masse operaie e contadine. Esso ha contribuito ad estendere e ad approfondire il movimento della pace, poiché larghi strati della popolazione hanno compreso allora lo stretto legame tra la lotta per la pace e la lotta per l'indipendenza nazionale. Nonostante la brutale repressione...

Nonostante il terrore selvaggio, il popolo brasiliano continua la lotta per la libertà democratica. Il popolo protegge e difende Prestes ricercato dai poliziotti in tutto il Paese. Esso chiede che si metta fine all'arbitrio, al mantenimento contro di lui e nello stesso tempo lotta per l'amnistia dei prigionieri politici, contro il progetto di una nuova Legge di sicurezza, e per la libertà sindacale, per i diritti di riunione e di associazione. Viene condotta una campagna perché sia concessa la legge di amnistia per i disertori di San Paolo e quello degli impiegati di banca di San Paolo, Minas, Para e Rio Grande do Sul che è durato più di due mesi; tanto anche le recenti lotte per i lavoratori contro il carovita negli Stati di Minas Geraes, di Rio e di Rio Grande do Sul.

Crece e si rafforza la lotta contro la sottile azione della nostra economia all'imperialismo americano e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere agli Standard Oil. Il popolo brasiliano, unitamente al Fronte democratico di liberazione nazionale, si batte per la difesa del petrolio e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere agli Standard Oil. Il popolo brasiliano, unitamente al Fronte democratico di liberazione nazionale, si batte per la difesa del petrolio e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere agli Standard Oil.

Il Manifesto ha avuto profonde ripercussioni nel popolo brasiliano, soprattutto tra le masse operaie e contadine. Esso ha contribuito ad estendere e ad approfondire il movimento della pace, poiché larghi strati della popolazione hanno compreso allora lo stretto legame tra la lotta per la pace e la lotta per l'indipendenza nazionale. Nonostante la brutale repressione...

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.

Per qualche tempo tenne la critica musicale, sul giornale e nel nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

Ma ancora, fino a ieri quasi, il suo amore alla musica lo trasciava nelle sale dei concerti, nonostante le visibili stanchezze del suo volto. Fino a ieri ancora ci era dato scorgere, tra le velette delle signore attillatissime, la sua barba incolta e la sua capigliatura svolazzante, ritratto fisico, questo, della sua bellezza e di un mondo freddamente e vanamente composto; ingeneroso Domani non lo vedremo più. E con lui sarà scomparsa forse l'ultima figura di un artista — musicista, scrittore, critico — intransigente nei suoi amori come nelle sue insofferenze: ma profondamente vero ed umano.

Al V Congresso Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di lontana dalle trasmissioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia.

sione poliziesca, sono state raccolte 4.200.000 firme sotto l'Appello di Stoccolma. Il Movimento della pace che nel 1949 si è dichiarato illegale ha riconquistato la legalità.

La crescente lotta condotta dal popolo brasiliano sotto la guida del Partito Comunista, non ha permesso fino ad ora ai governi di Dutra e di Vargas di soddisfare le prepotenti richieste dei loro padroni americani che vogliono mandare la gioventù brasiliana a morire senza gloria in Corea. Attualmente nel Paese si sta sviluppando una grande campagna nazionale contro l'invio di truppe in Corea. La lotta contro l'invio di truppe in Corea è legata alla campagna per un Patto di Pace tra le cinque grandi potenze. Sono già state raccolte circa 4 milioni di firme che esigono la indovole volontà di pace del popolo brasiliano.

Il popolo brasiliano che lotta per la pace, lotta nello stesso tempo per la democrazia. Il governo ha riesumato la «Legge di sicurezza» del «nuovo Stato» (così Vargas ha chiamato il suo regime) che ha fatto di tutto per stroncare ogni movimento operaio e democratico come ogni movimento in difesa della pace. Vargas, cancellatore della politica antoiporalista, è un antagonista di Dutra, perseguita, getta in carcere, porta dinanzi ai tribunali e fa condannare i dirigenti delle lotte operaie e popolari. Piogno di paura di fronte alla politica di repressione e alle repressioni più feroci arrivano fino ad assassinare i militanti del movimento. Così ai primi di febbraio di quest'anno, nella città di Barra Mansa (Stato di Rio de Janeiro) è stato assassinato il partigiano della pace Julio Cajazeiras mentre raccoglieva le firme sotto l'Appello per un Patto di Pace.

Il popolo difende Prestes Nonostante il terrore selvaggio, il popolo brasiliano continua la lotta per la libertà democratica. Il popolo protegge e difende Prestes ricercato dai poliziotti in tutto il Paese. Esso chiede che si metta fine all'arbitrio, al mantenimento contro di lui e nello stesso tempo lotta per l'amnistia dei prigionieri politici, contro il progetto di una nuova Legge di sicurezza, e per la libertà sindacale, per i diritti di riunione e di associazione. Viene condotta una campagna perché sia concessa la legge di amnistia per i disertori di San Paolo e quello degli impiegati di banca di San Paolo, Minas, Para e Rio Grande do Sul che è durato più di due mesi; tanto anche le recenti lotte per i lavoratori contro il carovita negli Stati di Minas Geraes, di Rio e di Rio Grande do Sul.

Crece e si rafforza la lotta contro la sottile azione della nostra economia all'imperialismo americano e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere agli Standard Oil. Il popolo brasiliano, unitamente al Fronte democratico di liberazione nazionale, si batte per la difesa del petrolio e per la difesa delle ricchezze nazionali, in particolare per la difesa del petrolio che Vargas vuol cedere agli Standard Oil.

Il Manifesto ha avuto profonde ripercussioni nel popolo brasiliano, soprattutto tra le masse operaie e contadine. Esso ha contribuito ad estendere e ad approfondire il movimento della pace, poiché larghi strati della popolazione hanno compreso allora lo stretto legame tra la lotta per la pace e la lotta per l'indipendenza nazionale. Nonostante la brutale repressione...

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.

Per qualche tempo tenne la critica musicale, sul giornale e nel nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

Ma ancora, fino a ieri quasi, il suo amore alla musica lo trasciava nelle sale dei concerti, nonostante le visibili stanchezze del suo volto. Fino a ieri ancora ci era dato scorgere, tra le velette delle signore attillatissime, la sua barba incolta e la sua capigliatura svolazzante, ritratto fisico, questo, della sua bellezza e di un mondo freddamente e vanamente composto; ingeneroso Domani non lo vedremo più. E con lui sarà scomparsa forse l'ultima figura di un artista — musicista, scrittore, critico — intransigente nei suoi amori come nelle sue insofferenze: ma profondamente vero ed umano.

Al V Congresso Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di lontana dalle trasmissioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia.

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.

Per qualche tempo tenne la critica musicale, sul giornale e nel nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

Ecco gli uomini che regolano la giornata di un cittadino romano

L'Amministrazione Speciale della Santa Sede - Il Vaticano è presente nelle maggiori società monopolistiche - In quali mani vanno le bollette della luce, del gas, dell'acqua e del telefono

Nelle sue più recenti prediche, il padre Lombardi ha ripetutamente invitato gli italiani tutti e i romani in particolare a rivolgersi più sovente al loro pastore, il papa. «Invece, per il progresso dell'Urbe, s'augura che sempre più numerosi possano diventare gli utenti della TETI.

Ma c'è perfino il pane! Va bene preparare: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Però si dice anche: aiutati che Dio ti aiuta. Se non ci fosse il mulino Pantaneli, come si avrebbe la farina per il pane? Ora, chi fa andare avanti il mulino è il nipote del pontefice, il principe Marcantonio Pacelli in persona.

Però qualche attenuante, i romani, pure l'hanno, perché il Vaticano, evidentemente per un eccesso di umiltà, fa di tutto per tener segreta la sua benefica attività extra-religiosa. Tale attività è così vasta e complessa che si è dovuto creare un apposito organismo, il qua-

Decine di migliaia sono quei cittadini che ogni giorno usano il telefono; ma non una sola volta, dopo aver detto «pronti», si spediscono alla Santa Sede, mentre noi, invece, per il progresso dell'Urbe, s'augura che sempre più numerosi possano diventare gli utenti della TETI.

Ma c'è perfino il pane! Va bene preparare: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Però si dice anche: aiutati che Dio ti aiuta. Se non ci fosse il mulino Pantaneli, come si avrebbe la farina per il pane? Ora, chi fa andare avanti il mulino è il nipote del pontefice, il principe Marcantonio Pacelli in persona.

Però qualche attenuante, i romani, pure l'hanno, perché il Vaticano, evidentemente per un eccesso di umiltà, fa di tutto per tener segreta la sua benefica attività extra-religiosa. Tale attività è così vasta e complessa che si è dovuto creare un apposito organismo, il qua-

Il Vaticano incassa anche buona parte della bolletta della luce che i romani pagano alla SRE e quella del telefono che pagano alla TETI. Infatti esse possiedono forti pacchetti azionari di queste due società. Così presidente della SRE è un principe dell'aristocrazia papalina, Clemente Albrandini, e tra i consiglieri d'amministrazione troviamo di nuovo il conte Blumenshtil e il conte E. P. Galeazzi, architetto dei Sacri Palazzi Apostolici. Della TETI è presidente ugualmente un alto rappresentante del Vaticano, il marchese A. Theodoli.

Invece l'importo della bolletta che i cittadini versano alla Romana Gas non viene intascato dal Vaticano. Infatti la Romana Gas passa una parte dei profitti alla Italgas, società che la controlla, ed è da questa fonte che la Santa Sede prende la sua porzione di utili. I quali devono essere destinati a opere di beneficenza, come ad esempio il consiglio d'amministrazione troiano addirittura un altro nipote del pontefice, Giulio Pacelli.

Migliaia di famiglie, poi, dovrebbero rivolgersi almeno una volta al mese, al negozio di Via Veneto, quando cioè pagano la pigione di casa. Se l'appartamento è di proprietà dell'Immobiliare (di cui è presidente l'ing. Nogara) o di una delle numerose società minori che essa controlla, la pigione, intanto, il Vaticano, quando cioè pagano la pigione di casa. Se l'appartamento è di proprietà dell'Immobiliare (di cui è presidente l'ing. Nogara) o di una delle numerose società minori che essa controlla, la pigione, intanto, il Vaticano, quando cioè pagano la pigione di casa.

Quando più spesso i romani rivolgeranno, seguirà il loro pensiero al Vaticano se, per esempio, tenderanno sempre presente che una parte notevole della somma che sborsano per la bolletta dell'acqua è in mano al nipote del pontefice, il principe Marcantonio Pacelli. Il presidente di questa società è infatti il conte P. Blumenshtil altro consulente finanziario della Santa Sede non che cameriere segreto di spada e cappa soprannumerario del papa.

Si occupa di amministrare gli interessi del Vaticano presso numerose industrie e società finanziarie. Questo organismo è denominato Amministrazione Speciale della Santa Sede ed ha come amministratore delegato il dott. ing. Gran Croce Bernardino Nogara, come segretario E. De Maillart, come contabile Enrico Giustiniani, come segretario aggiunto Raffaele Quadriani, come primo contabile Guglielmo Mollari e consulente legale l'avv. Carlo Pacelli, altro nipote del pontefice. Come risulta dall'agenda esistente presso il ministero dell'Industria e commercio, l'Amministrazione Speciale cura gli interessi vaticanesi presso le seguenti società: Falk, Officine Moncioni, Fiat, Montepioni, Sni-Vincosa, Soc. Naz. Sciluppino Imprese Elettriche, SADE (Società Adriatica di Elettricità), Italgas (che controlla la Romana Gas e numerose altre società). La Centrale, Selt Valdarno, S.R.E. (Società Romana Elettrica), TETI, SGES (Società Elettrica Sicilia-

ad accomodamenti e compromessi, contro la sua stessa convenienza. Perché l'amore alla musica, il desiderio di un'arte che si levasse al di sopra dei tonacanti, degli esperimenti, delle fumisterie, era in lui più forte del resto. Perciò, spesso, un amore acre, scottante, insoddisfatto, rendeva più aguzza la punta della sua penna. Con un'ironia scintillante e spavata, tutta intelligenza e fantascienza, egli riusciva a trasformare, nel candore del suo sogno, un'esecuzione pianistica e mediocre nell'estrosa «cartella scritta al caffè, in fretta, di notte, per il pubblico che l'avrebbe letta l'indomani.

Ma con una precisione pari all'astro capriccioso il giudizio di Barilli, anche se mascherato da una specie di virtuosismo della parola, da una sbalorditiva protettiva di immagini, colpiva puntualmente il segno. Basti rileggere, tra i suoi scritti di critica musicale, raccolti in «Detram», il saggio sul «piano» e il «piano del melodramma», le pagine nei quali, attraverso un apparato ginecologico di trovatori, saggi palazzati, frutto di erudizione, piuttosto che di amore o antipatia, «malamente» calorse Partito della Fano nata, Barilli

apprese il mestiere di musicista studiando a Parma prima, poi in Germania, sotto la guida di Felix Motz. Lo vediamo sostituito in un teatro di Monaco. Scrive il libretto e poi la musica del dramma albano Emiral. Vince con quest'opera un concorso, la voce rappresentata in prima al Contino, diretta dal maestro Vitale, accolta con grande calore. A Emiral segue poi Medusa, meno eseguita della prima, ma accolta favorevolmente al Contino. Contemporaneamente egli viaggia e scrive libri, in una prosa calda e scintillante, tra i più schietti che si siano letti in questi trent'anni e si può dire che altri potrà dire meglio di noi.

Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di lontana dalle trasmissioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia.

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.

Per qualche tempo tenne la critica musicale, sul giornale e nel nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

Ma ancora, fino a ieri quasi, il suo amore alla musica lo trasciava nelle sale dei concerti, nonostante le visibili stanchezze del suo volto. Fino a ieri ancora ci era dato scorgere, tra le velette delle signore attillatissime, la sua barba incolta e la sua capigliatura svolazzante, ritratto fisico, questo, della sua bellezza e di un mondo freddamente e vanamente composto; ingeneroso Domani non lo vedremo più. E con lui sarà scomparsa forse l'ultima figura di un artista — musicista, scrittore, critico — intransigente nei suoi amori come nelle sue insofferenze: ma profondamente vero ed umano.

Al V Congresso Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

apprese il mestiere di musicista studiando a Parma prima, poi in Germania, sotto la guida di Felix Motz. Lo vediamo sostituito in un teatro di Monaco. Scrive il libretto e poi la musica del dramma albano Emiral. Vince con quest'opera un concorso, la voce rappresentata in prima al Contino, diretta dal maestro Vitale, accolta con grande calore. A Emiral segue poi Medusa, meno eseguita della prima, ma accolta favorevolmente al Contino. Contemporaneamente egli viaggia e scrive libri, in una prosa calda e scintillante, tra i più schietti che si siano letti in questi trent'anni e si può dire che altri potrà dire meglio di noi.

Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di lontana dalle trasmissioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia.

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.

Per qualche tempo tenne la critica musicale, sul giornale e nel nostro giornale. Poi malattie, affanni familiari e stanchezza resero sempre più rari i suoi «pezzi».

Ma ancora, fino a ieri quasi, il suo amore alla musica lo trasciava nelle sale dei concerti, nonostante le visibili stanchezze del suo volto. Fino a ieri ancora ci era dato scorgere, tra le velette delle signore attillatissime, la sua barba incolta e la sua capigliatura svolazzante, ritratto fisico, questo, della sua bellezza e di un mondo freddamente e vanamente composto; ingeneroso Domani non lo vedremo più. E con lui sarà scomparsa forse l'ultima figura di un artista — musicista, scrittore, critico — intransigente nei suoi amori come nelle sue insofferenze: ma profondamente vero ed umano.

Al V Congresso Da un paese all'altro, con inquietudine, egli passa lasciando dietro di sé frasi che della sua proverbiale trasparezza della sua calda umanità che, per tutta la vita, lo ha portato a cercare la musica buona, eseguita bene.

Da questa esigenza profonda di lontana dalle trasmissioni e dagli accomodamenti facili, dalla lotta che egli ha condotto generosamente, per tutta la sua esistenza, contro le atmosfere false, pesanti, ufficiali, retoriche è scaturito naturalmente l'atto della sua adesione al partito dei lavoratori, della classe operaia.

Salito alla tribuna del V Congresso del PCI, nel '45 a Roma, in quella sua frasi spiegò il perché di quella sua condotta. Era un'adesione originata da una istintiva e matura ribellione contro un mondo che per anni aveva additato come falso, corrotto, artificioso ed ebbe un suo significato non cancellabile, anche se le vicende e le asprezze di questi suoi ultimi anni lo avevano portato a rinchiusure in una corrucciata di diffidenze.



«Voi confessanti? Certamente. figliolo: ma hai pagato il canone del telefono?»

farli vestire in costume per ricordare ai cittadini che il Vaticano ce l'hanno proprio a due passi da casa. Anzi, secondo noi, anche nei momenti più insignificanti della loro vita, come amministratore delegato il dott. ing. Gran Croce Bernardino Nogara, come segretario E. De Maillart, come contabile Enrico Giustiniani, come segretario aggiunto Raffaele Quadriani, come primo contabile Guglielmo Mollari e consulente legale l'avv. Carlo Pacelli, altro nipote del pontefice. Come risulta dall'agenda esistente presso il ministero dell'Industria e commercio, l'Amministrazione Speciale cura gli interessi vaticanesi presso le seguenti società: Falk, Officine Moncioni, Fiat, Montepioni, Sni-Vincosa, Soc. Naz. Sciluppino Imprese Elettriche, SADE (Società Adriatica di Elettricità), Italgas (che controlla la Romana Gas e numerose altre società). La Centrale, Selt Valdarno, S.R.E. (Società Romana Elettrica), TETI, SGES (Società Elettrica Sicilia-

«Voi confessanti? Certamente. figliolo: ma hai pagato il canone del telefono?»

farli vestire in costume per ricordare ai cittadini che il Vaticano ce l'hanno proprio a due passi da casa. Anzi, secondo noi, anche nei momenti più insignificanti della loro vita, come amministratore delegato il dott. ing. Gran Croce Bernardino Nogara, come segretario E. De Maillart, come contabile Enrico Giustiniani, come segretario aggiunto Raffaele Quadriani, come primo contabile Guglielmo Mollari e consulente legale l'avv. Carlo Pacelli, altro nipote del pontefice. Come risulta dall'agenda esistente presso il ministero dell'Industria e commercio, l'Amministrazione Speciale cura gli interessi vaticanesi presso le seguenti società: Falk, Officine Moncioni, Fiat, Montepioni, Sni-Vincosa, Soc. Naz. Sciluppino Imprese Elettriche, SADE (Società Adriatica di Elettricità), Italgas (che controlla la Romana Gas e numerose altre società). La Centrale, Selt Valdarno, S.R.E. (Società Romana Elettrica), TETI, SGES (Società Elettrica Sicilia-

UN GRAVE LUTTO PER L'ARTE ITALIANA

Ieri è morto Bruno Barilli

Bruno Barilli è scomparso quasi improvvisamente ieri sera. Entrato a teatro abbiamo appreso la notizia che correa di bocca in bocca tra i colleghi e i musicisti. Tra quanti, insomma, non possono e non potranno dimenticare il suo insegnamento, il suo spirito, la sua figura. Ancora fino pochi giorni fa lo vedevamo ai concerti: ascoltava in silenzio, e poi, spesso, usciva col volto atteggiato ad una specie di sorriso mesto, gli occhi fissi, lontani, come se sotto l'influenza della musica, egli fosse portato a ricordare i tempi durante i quali la foglia e l'estro suo romantico gli faceva esprimere acuti giudizi su autori o interpreti, rusceno a cogliere da spunti occasionali, apparentemente secondari, il succo di una novità o la ragione d'un'esecuzione che non soddisfava.

Fedeltà all'arte Figura scapigliata, Barilli non sarà più tra noi: tra il pubblico dei concerti e dei teatri per ascoltare la musica che amava con passione, quella musica che, assieme agli interessi vaticanesi, presso le seguenti società: Falk, Officine Moncioni, Fiat, Montepioni, Sni-Vincosa, Soc. Naz. Sciluppino Imprese Elettriche, SADE (Società Adriatica di Elettricità), Italgas (che controlla la Romana Gas e numerose altre società). La Centrale, Selt Valdarno, S.R.E. (Società Romana Elettrica), TETI, SGES (Società Elettrica Sicilia-

ad accomodamenti e compromessi, contro la sua stessa convenienza. Perché l'amore alla musica, il desiderio di un'arte che si levasse al di sopra dei tonacanti, degli esperimenti, delle fumisterie, era in lui più forte del resto. Perciò, spesso, un amore acre, scottante, insoddisfatto, rendeva più aguzza la punta della sua penna. Con un'ironia scintillante e spavata, tutta intelligenza e fantascienza, egli riusciva a trasform